

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0306

Sabato 19.06.2004

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI AVERSA**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL VESCOVO DI MANTOVA IN OCCASIONE DEL XII CENTENARIO DELLA DIOCESI**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 92° SESSIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Armand Gaétan Razafindratandra, Arcivescovo di Antananarivo (Madagascar);

S.E. il Signor Acisclo Valladares Molina, Ambasciatore di Guatemala, in Visita di congedo;

Partecipanti al Pellegrinaggio della Diocesi di Aversa.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01009-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI AVERSA

Alle ore 11.15 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Aversa.

Dopo l'indirizzo di omaggio al Papa dell' Arcivescovo di Aversa, S.E. Mons. Mario Milano, Giovanni Paolo II ha rivolto ai presenti il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle della Diocesi di Aversa!

1. Sono lieto di porgere a tutti voi il mio cordiale benvenuto. Questo incontro rappresenta un significativo momento del vostro pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli, a conclusione della visita pastorale effettuata dal vostro Arcivescovo.

Vi saluto con affetto, cominciando dal vostro Pastore, Monsignor Mario Milano, che ringrazio per le cortesi parole da lui rivoltemi a nome di tutti i presenti. Saluto il Signor Cardinale Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e quanti sono impegnati nei consigli parrocchiali e nelle attività pastorali diocesane. Il mio pensiero va poi a voi tutti, qui presenti, come pure a quanti non sono potuti intervenire personalmente, con uno speciale ricordo per i giovani, le famiglie, le persone sole, anziane o malate. A ciascuno assicuro la mia spirituale vicinanza con l'affetto e con la preghiera.

2. La visita pastorale, che quest'oggi idealmente si conclude, è stata per la vostra Comunità diocesana uno dei frutti più importanti del Grande Giubileo dell'Anno 2000; un singolare "tempo di grazia", favorevole alla riflessione e all'approfondimento della comunione fra ogni componente della Diocesi, in stretta unità con il proprio Pastore e col Successore di Pietro. Sono persuaso che essa susciterà in tutti i credenti un rinnovato slancio ascetico e missionario per costruire una nuova società.

A questo proposito, ripenso a quanto ebbi a dirvi nella primavera dell'anno 2000, incontrandovi in Piazza San Pietro. Richiamai allora l'importanza della solidarietà materiale e spirituale. Lo stesso invito vi rivolgo oggi: "Siate testimoni di solidarietà" (*Insegnamenti XXIII/1* [2000/1], p. 558). Solidarietà che parte dagli aspetti più immediati della vita quotidiana, dal lavoro all'assistenza, per dar vita a una società più giusta e più equa.

3. Ma, accanto agli ambiti sociali, il senso di solidarietà e di aiuto reciproco deve investire anche quelli della comunione spirituale e della missione evangelizzatrice di ogni Comunità cristiana. La più alta testimonianza di solidarietà che la vostra Diocesi è chiamata ad offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo non è forse la santità? Sì! Carissimi Fratelli e Sorelle, proclamate con coerenza Cristo e il suo Vangelo con generosa fedeltà e abbandono fiducioso alla volontà divina. Alimentate la vostra esistenza con fervorosa preghiera, docile ascolto della Parola di Dio e frequente ricorso ai Sacramenti, specialmente a quelli della Confessione e dell'Eucaristia.

Carissimi Fratelli e Sorelle, proseguite il cammino intrapreso, corroborati anche dalla grazia dell'odierno pellegrinaggio. Iddio renda fecondi i vostri propositi di comunione ecclesiale e l'impegno per la nuova evangelizzazione, seguendo le indicazioni scaturite dalla visita pastorale.

Dal Santuario mariano di Casapesenna, che ho avuto la gioia di visitare quattordici anni fa, la Vergine Santa continui ad accompagnarvi in questo impegnativo itinerario spirituale e apostolico.

Da parte mia, vi assicuro la mia vicinanza spirituale e di cuore vi benedico, insieme con le vostre comunità parrocchiali e religiose, le vostre famiglie e tutte le persone a voi care.

[01017-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL VESCOVO DI MANTOVA IN OCCASIONE DEL XII CENTENARIO DELLA DIOCESI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al Vescovo di Mantova, S.E. Mons. Egidio Caporello, nella ricorrenza dello speciale Giubileo indetto per celebrare il XII centenario (804-2004) della Diocesi:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Venerato Fratello

EGIDIO CAPORELLO

Vescovo di Mantova

1. Sono lieto che la Comunità cristiana di Mantova intenda ricordare quest'anno con uno speciale Giubileo il dodicesimo centenario (804-2004) della Diocesi. In questa felice occasione desidero far giungere il mio cordiale saluto a Lei, venerato Fratello, e a quanti la Provvidenza divina ha affidato alle Sue cure pastorali.

Da quando, milleduecento anni fa, il mio venerato predecessore san Leone III venne a Mantova per venerare la "reliquia" del Preziosissimo Sangue di Cristo e per erigere la Città a sede vescovile, ha avuto inizio un'ininterrotta venerazione dei fedeli verso tale insigne "reliquia", che rimanda al mistero della Redenzione e al dono del sacramento dell'Eucaristia.

Mi unisco volentieri a Lei e all'intera Diocesi nell'elevare a Dio un inno di lode e di gratitudine per i tanti frutti di bene maturati nel corso dei secoli. Auspico, inoltre, che dalle diverse manifestazioni giubilari scaturisca un rinnovato impegno di adesione a Cristo, mediante l'approfondimento delle ragioni della fede e il corroboramento del senso di appartenenza alla Chiesa. Ciò non mancherà di stimolare un sempre più coraggioso slancio dei sacerdoti, dei religiosi e dei fedeli nell'annuncio e nella testimonianza evangelica.

2. Il Giubileo Diocesano, iniziato il 30 novembre 2003, prima Domenica di Avvento, avrà il suo momento conclusivo il prossimo 21 novembre, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Suo scopo primario è di suscitare in tutte le componenti della Comunità diocesana una più intensa e consapevole memoria della morte e risurrezione di Cristo, mistero che incessantemente è reso presente nell'Eucaristia.

Al centro delle celebrazioni giubilari, pertanto, codesta Chiesa mantovana ha posto giustamente Cristo, nascosto sotto il velo delle specie eucaristiche. Ispirandosi alla splendida pagina evangelica della moltiplicazione dei pani (cfr Lc 9,10-17), che contiene un annuncio profetico dello stupendo miracolo dell'Eucaristia, dono vivo del Corpo e del Sangue di Cristo, essa intende stimolare ogni credente ad assumere un generoso slancio missionario. Ascoltando le parole di Gesù: "*Date loro voi stessi da mangiare*" (Lc 9,13), ciascuno deve sentirsi chiamato dal Signore, come i Dodici, a un responsabile servizio d'amore verso gli altri e specialmente verso i poveri e i bisognosi.

Venerato Fratello e cari fedeli di Mantova! La partecipazione quotidiana all'Eucaristia, cibo di vita eterna, è in grado di trasformare l'esistenza dei credenti. Nutriti di questo pane di salvezza, essi possono crescere come Chiesa che "dà la vita", perché il Signore li renderà capaci di operare i prodigi che Egli ha compiuto e che

costantemente rinnova nel suo popolo con la potenza dello Spirito Santo.

3. Carissimi, l'Eucaristia infonde in voi il coraggio e la gioia di essere santi. Questo tempo giubilare è, pertanto, un'occasione propizia per approfondire l'universale vocazione alla santità. Di persone sante il mondo ha bisogno prima e più di tutto il resto.

I milleduecento anni di storia diocesana registrano la presenza di luminose figure, che continuano a brillare per il fulgore della loro totale adesione a Cristo. La Liturgia le ripropone all'imitazione e alla devozione dei credenti. Ricordo, in primo luogo, sant'Anselmo da Baggio, Patrono principale della Diocesi, "luminoso riflesso della santità di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo", come ebbi a definirlo in occasione del nono centenario della sua morte (cfr *Insegnamenti* IX/1 [1986/1] 228).

Il mio pensiero va, poi, a san Luigi Gonzaga, Compatrono della Diocesi, che ho avuto modo di onorare a Castiglione delle Stiviere, sua terra natale, in occasione del quarto centenario della morte. Questo giovane appassionato di Cristo rivolge ancora oggi a tutti noi una pressante esortazione alla coerenza e alla fedeltà al Vangelo, ricordandoci che Dio deve essere al primo posto nella nostra esistenza.

Penso, inoltre, al mio venerato predecessore san Pio X, che trascorse a Mantova alcuni anni del suo fecondo ministero episcopale, lasciando il ricordo di un Pastore zelante e amorevole.

Sulla scia di tanti Santi e Beati, i cristiani mantovani proseguano nel loro cammino di fede, confermando ogni giorno la loro adesione a Cristo e rinsaldando i vincoli di un'unione fraterna irrobustita dall'indomita fedeltà al Vangelo.

4. Mantova, come il resto dell'Italia, sta attraversando in questi anni rapidi cambiamenti sociali con non poche difficoltà economiche, mentre sempre più vasto diventa il confronto con culture e religioni diverse. Una certa mentalità consumistica e secolarizzata mina l'unità e la stabilità delle famiglie, e, seducendo un numero crescente di cristiani, li induce a operare di fatto un progressivo distacco nell'ambito sociale, civile e politico dai valori della fede. Bisogna reagire a queste spinte disgregatrici e, per questo, è indispensabile riscoprire le radici cristiane della propria cultura. Tutti i fedeli sono chiamati in causa da questo impegno. Essi recheranno un contributo efficace a questa urgente opera se sapranno porre Cristo al centro di ogni progetto personale, familiare e comunitario. E' ripartendo da Lui che si può costruire un mondo più giusto e fraterno.

5. Amata Diocesi di Mantova, non ti scoraggiare dinanzi alle difficoltà che incontri! Ripeto anche a te: "*Duc in altum!*". Lo Spirito del Risorto non mancherà di sostenerti e fortificarti, ti spingerà a guardare oltre i tuoi limiti e a scoprire, con grato stupore, il miracolo di un Pane che sovrabbonda sempre. Sostenuta dall'esempio e dalla preghiera dei tuoi Santi Patroni, cammina con fiducia sulle strade del nuovo Millennio!

Fedeli della cara Chiesa mantovana, vi affido alla materna protezione della Vergine Incoronata, Regina e Madre delle Grazie, particolarmente venerata nella vostra Terra. Sia Lei a guidarvi e a sorreggervi sempre.

Con tali sentimenti e auspici, invio a Lei, venerato Fratello, al Clero, ai Religiosi, alle Religiose e all'intera Comunità diocesana una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 giugno 2004, Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo.

IOANNES PAULUS II

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI CHICOUTIMI (CANADA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL VESCOVO DI CIUDAD ALTAMIRANO (MESSICO) • NOMINA DEL VESCOVO DI IBA (FILIPPINE) • NOMINA DELL'AUSILIARE DI PALO (FILIPPINE) • NOMINA DELL'AUSILIARE DI SAINT-JEAN - LONGUEUIL (CANADA) • NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL "PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI EUROPEI" (SANTIAGO DE COMPOSTELA 7-8 AGOSTO 2004) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI CHICOUTIMI (CANADA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Chicoutimi (Canada), presentata da S.E. Mons. Jean-Guy Couture, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Chicoutimi (Canada) S.E. Mons. André Rivest, finora Vescovo titolare di Tubursico ed Ausiliare di Montréal.

S.E. Mons. André Rivest

S.E. Mons. André Rivest è nato il 28 aprile 1942 a Repentigny, nell'arcidiocesi di Montréal (Canada). Dopo gli studi secondari nel "Collège de l'Assomption", ha seguito i corsi filosofici e teologici presso il Seminario Maggiore di Montréal, ottenendovi la Licenza in Teologia.

E' stato ordinato sacerdote il 14 maggio 1966. Dopo essere stato professore nel "Collège de l'Assomption" (1966-1970), è stato inviato nel 1970 a Washington presso l'Università Cattolica per compiere gli studi superiori nelle Scienze dell'Educazione, ottenendovi la Maîtrise.

Al rientro in Montréal, è stato di nuovo professore nel "Collège de l'Assomption" (1972-1980); in seguito è stato direttore del Seminario maggiore di Montréal per 10 anni; parroco di "Saint-Maxime" a Laval (1990-1995); inoltre, dal 1991, è stato pure direttore diocesano del servizio di accompagnamento vocazionale. Eletto Vescovo titolare di Tubursico ed Ausiliare di Montréal il 27 giugno 1995, è stato ordinato il 15 agosto successivo.

[01011-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI CIUDAD ALTAMIRANO (MESSICO)

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Ciudad Altamirano (Messico) il Rev.do Mons. José Miguel Ángel Giles Vázquez, finora Vicario generale della diocesi di Toluca.

Mons. José Miguel Ángel Giles Vázquez

Il Rev.do Mons. José Miguel Ángel Giles Vázquez è nato a Coatepec Harinas, diocesi di Toluca, il 22 agosto 1941. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel Seminario Maggiore di Toluca.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1964, incardinandosi nella diocesi di Toluca. Dal 1964 al 1970 è stato Prefetto di disciplina e Padre spirituale del Seminario minore di Toluca; dal 1971 al 1976, Prefetto di disciplina del Seminario maggiore della medesima diocesi. È stato poi inviato a Roma (1977-1978) dove ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Licenza in Teologia dogmatica.

Dal 1979 al 1990 è stato educatore e Padre spirituale del Seminario Maggiore di Toluca, divenendone Rettore nel 1991, incarico che ha ricoperto per 6 anni; dal 1997 è Rettore della Chiesa Cattedrale di Toluca. Dal 1997 al 2002 è stato Vicario generale della diocesi di Toluca; dal 2003 al 2004 Amministratore Apostolico «sede vacante» della medesima diocesi. Dall'inizio del corrente anno è nuovamente Vicario generale di Toluca.

[01012-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI IBA (FILIPPINE)

Il Papa ha nominato Vescovo della diocesi di Iba (Filippine) il Rev.do Florentino Galang Lavarias, del clero dell'arcidiocesi di San Fernando, Direttore del Programma "Assist" della Conferenza Episcopale.

Il Rev.do Florentino G. Lavarias è nato il 14 marzo 1957 a Sta. Ines, Mabalacat, Pampanga, nell'Arcidiocesi di San Fernando. Dopo aver frequentato le scuole elementari e secondarie a Pampanga, è entrato all'Università "Holy Angel" dove ha seguito i corsi di "Business Management". Poi, ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso il seminario di San Carlos.

È stato ordinato sacerdote il 26 settembre 1985 per l'Arcidiocesi di San Fernando, Pampanga.

Ha poi svolto il ministero con i seguenti uffici: Vice Parroco della Cattedrale di San Fernando (1985-1986); Direttore spirituale del "Mother of Good Counsel Seminary" (1986-1989); Direttore del "Pre-College of Mother of Good Counsel Seminary" (1989-1995); Direttore del "College Department of Mother of Good Counsel Seminary" (1995-1996); Direttore del Comitato per la formazione dei sacerdoti (1995-1997); Parroco della "Lord's Ascension Parish" a San Fernando (1996-1998); Membro e poi Responsabile principale dello Staff del "Assisted Intensive Renewal" della Conferenza Episcopale (dal 1998).

[01013-01.01]

• NOMINA DELL'AUSILIARE DI PALO (FILIPPINE)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Palo (Filippine) S.E. Mons. Isabelo Caiban Abarquez, finora Vescovo Ausiliare di Cebu, mantenendogli la stessa sede titolare vescovile di Talattula.

S.E. Mons. Isabelo Caiban Abarquez

S.E. Mons. Isabelo C. Abarquez è nato l'8 luglio 1956 a Panlaan, Dumanjug, Cebu. Dopo gli studi elementari e secondari, ha studiato filosofia e teologia presso il "San Carlos Seminary" a Cebu.

È stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1987 per l'Arcidiocesi di Cebu.

Ha poi ricoperto i seguenti incarichi: Membro del "Archidiocesan Mission Team", Cebu (1987-1988), Professore nel "Pope John XXIII Minor Seminary" (1988-1991), Professore nel "San Carlos College Seminary" a Cebu (1991-1997), Direttore Spirituale della "Padre Pio Contemplative Community" a Cebu (dal 1998), Rettore del "San Carlos College Seminary" a Cebu (dal 1998).

Nominato Vescovo titolare di Talattula ed Ausiliare di Cebu il 27 dicembre 2002, è stato ordinato il 18 febbraio successivo.

[01014-01.01]

• NOMINA DELL'AUSILIARE DI SAINT-JEAN - LONGUEUIL (CANADA)

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo Ausiliare di Saint-Jean - Longueuil (Canada) S.E. Mons. Louis Dicaire, Vescovo titolare di Tizica, finora Ausiliare di Montréal.

S.E. Mons. Louis Dicaire

S.E. Mons. Louis Dicaire è nato il 29 agosto 1946 a Montréal (Canada). Dopo gli studi secondari presso il "Collège André-Grasset" ed il seminario "Saint-Jean-Vianney", dove ha ottenuto il "Baccalauréat-ès-Art", ha studiato filosofia e teologia presso il Seminario maggiore di Montréal, ottenendovi la Licenza in Teologia. In seguito, è stato inviato nel 1983 a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Sant'Anselmo per compiere gli studi superiori in teologia sacramentale ed in liturgia, ottenendovi la Licenza in Teologia sacramentale e la Licenza in Liturgia.

È stato ordinato sacerdote il 24 gennaio 1974 ed è stato incardinato nell'arcidiocesi di Montréal. Ha ricoperto i seguenti uffici: Vicario e Responsabile della "Communauté Jean XXIII" (1974-1977); Assistente diocesano per il "Mouvement Scouts et Guides" (1977-1979); vice-parroco di "Saint-Fabien", "Notre-Dame-d'Anjou", "Sainte-

Colette et Saint-Joseph-du-Mont-Royal" (1979-1983); Direttore aggiunto del "Service de Pastorale liturgique" e Vicario a Saint-Léon (1985-1990); Segretario dell'Arcivescovo di Montréal (1990-1996); Vicario Episcopale della Regione Est di Montréal (1996-1999).

Eletto Vescovo titolare di Tizica ed Ausiliare di Montréal il 18 febbraio 1999, è stato consacrato il 25 marzo successivo.

[01015-01.01]

• NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL "PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI EUROPEI" (SANTIAGO DE COMPOSTELA 7-8 AGOSTO 2004)

Giovanni Paolo II ha nominato l'Em.mo Card. Antonio Maria Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni conclusive del "pellegrinaggio dei giovani europei", in programma a Santiago de Compostela il 7 e l'8 agosto 2004.

[01016-01.01]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 92° SESSIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Si è svolta a Ginevra nei giorni 1-17 giugno 2004 la 92^a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, alla quale ha partecipato una Delegazione di Osservazione della Santa Sede, guidata dall'Osservatore permanente presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate a Ginevra, S.E. Mons. Silvano Maria Tomasi, C.S.

Pubblichiamo di seguito l'intervento pronunciato da S.E. Mons. Silvano Maria Tomasi, Capo Delegazione, nella mattinata dell'8 giugno:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. SILVANO M. TOMASI

Mr. President,

1. The task of building a society which respects the human person and its work gives priority to the human ordering of social relationships over technical progress, necessary as the latter is. Such concern runs through the preparation documents of this 92nd International Labour Conference, especially the Report of the Director General who carefully highlights achievements and shortcomings as well as the strategic areas of future involvement demanded by the changing conditions of the world's economy.

2. In his call for a rediscovery of the meaning and value of work, Pope John Paul II has extended an invitation "to address the economic and social imbalances in the world of work by re-establishing the right hierarchy of values, giving priority to the dignity of working men and women and to their freedom, responsibility and participation... (and) to redress situations of injustice by safeguarding each people's culture and different models of development."¹

3. Looking at the future, the projection that by the year 2015 there will be 3 billion people under the age of 25 makes the challenge of employment creation an issue already for now. The search for full employment is not only a legitimate preoccupation but an ethical commitment involving owners and management, financial institutions, the organization of trade, and workers. A joint effort has been the approach and the trademark of the ILO through its social dialogue of governments, employers and workers representatives, a model that pioneered a method of society-building that has a fruitful proven track. The resulting economic system has a better chance

to preserve the priority of work over capital and of the common good over private interest.

4. Jobs creation is the main road to personal and national development. The human person becomes the best capital with his/her creativity, knowledge, relationships, spirituality. Working persons enrich society and foster ways of peace. Besides, the promotion of jobs in the poorer countries is also in the interest of the richer ones. If we take the case, for example, of agriculture, the readjustment and elimination of subsidies in developed countries will allow the employment of thousands, the growth of trade, the improvement of the national economy, in countries where agriculture is still the predominant way of life. As a consequence, the quality of life of everyone will benefit and forced displacement and international migration will no longer be an unavoidable necessity for survival. Besides, as noted in the Director-General's Report, conflicts disrupt the achievements of set goals of development. But at the root of many conflicts is the lack of work and of a minimum earning capacity to escape poverty and live in dignity with one's family.

5. The interconnectedness of economic variables and actors on the global scene has been underlined in the important conclusions of The World Commission on the Social Dimension of Globalization. The Commission supports the ILO's strategic objectives and these, in turn, serve as a base for decent work. In this way, securing employment, with social protection, with adequate standards and rights at work, in a constructive tripartite social dialogue opened to other and new forces of civil society, recognizes that work is an expression of each person's dignity and identity and that it goes far beyond any quantitative measurable economic value.

6. It seems appropriate to emphasize that by preserving the priority of the person, globalization too becomes fair as it avoids leaving behind vulnerable groups, women and children in particular, migrant workers, seafarers and others categories of workers, and less developed populations. An important step in this direction has been the rapid entering into force of the Worst Forms of Child Labour Convention. Allow me, Mr. President, to refer again to the social doctrine of the Church as presented by Pope John Paul II: "A society depends on the basic relations that people cultivate with one another in ever widening circles – from the family to other intermediary social groups, to civil society as a whole and to the national community. States in turn have no choice but to enter into relations with one another. The present reality of global interdependence makes it easier to appreciate the common destiny of the entire human family, and makes all thoughtful people increasingly appreciate the virtue of solidarity."²

7. Work that allows people to live a decent lifestyle requires today a concerted commitment to provide workers with sufficient education and training so they may have the skills needed to confront successfully the information revolution and the increasingly knowledge-based economy. Initiatives in this sense will protect them from poverty and social exclusion. Enhancing human capacity applies also to developing countries if they have to play their rightful role in world trade with the production of quality products. As Pope John Paul II has noted: "It is not just a question of giving one's surplus to those in need, but of 'helping entire peoples presently excluded or marginalized to enter into the sphere of economic and human development. For this to happen...it requires above all a change of lifestyles, of models of production and consumption, and of the established structures of power which today govern societies."³

In conclusion, Mr. President, the just participation of all, individuals and states, in the building up of the future must lead to their fair share in the benefits resulting from decent work for all in the human family.

1 John Paul II, *Homily for the Jubilee of Workers*, 1 May 2000.2 John Paul II, *Message for World Day of Peace*, 1 January 2001, n. 173 John Paul II, Encyclical Letter *Centesimus Annus*, 58[01018-02.01] [Original text: English][B0306-XX.01]